

CATECHESI SULLA COMUNITA'.

- 1) Sulla parola "comunità" si sono versati fiumi di inchiostro.**
- 2) Dopo la 2° Guerra Mondiale le nazioni europee più ricche dissero di voler formare una comunità solo se si fossero difesi gli interessi degli industriali del carbone e dell'acciaio.**
- 3) Da molti anni esistono le comunità montane che tutelano i diritti degli abitanti del posto. Ovviamente a loro stanno a cuore solo gli interessi dei residenti.**
- 4) Gli emigranti in America, in Germania, Francia ecc. hanno dato vita e mantengono fiorenti le comunità dei connazionali allo scopo evidente di difendere la loro identità .**
- 5) Quanto Gesù introdusse nel suo vocabolario la parola "comunità" intendeva parlare di una fratellanza nella quale Lui è stesso è presente ("Quando due o più siete riuniti nel mio nome io sono in mezzo a voi") e nella quale tutti si amano come Lui ha amato noi. Lo scopo finale non è però quello di stare bene insieme ma di fare il bene al prossimo pronti a dare anche la vita:"Nessuno ha un amore più grande di questo:dare la propria vita anche per i nemici".**
- 6) Quando San Benedetto fondò il primo monastero aveva in mente di far nascere una comunità dove tutti lavorassero e pregassero insieme ("Ora et labora"). La preghiera non era solo una pia pratica devozionale: quando suonava la campana del monastero si fermavano i monaci ma anche i contadini addetti alle stalle ed ai campi. In tal modo c'era un intervallo di riposo che si ripeteva sette volte al giorno: un primato per quei tempi ed anche per oggi!**
- 7) Quando il cavaliere provenzale San Giovanni de Matha fondò l'ordine dei Trinitari nel 1195 non solo cercò di dare conforto ai molti cristiani che cadevano schiavi nelle mani dei turchi ma impose a se stesso ed ai suoi seguaci di offrirsi come riscatto per sostituire gli schiavi più poveri. Cosa che poi puntualmente hanno fatto. La stessa scelta la fece nel 1218 lo spagnolo S. Pietro Nolasco: i suoi seguaci, i Mercedari, dovevano essere pronti a dare se stessi per pagare il riscatto ("mercede") degli schiavi cristiani.- Questo sì che è un modo per FARE la comunità, non per chiederla dagli altri!**
- 8) Quando Damiano de Veuster, belga della zona fiamminga, seppe che a Molokai, nell'Arcipelago delle Hawaii, venivano scaricati come bestie i lebbrosi dell'intero arcipelago, non andò davanti al Governo per protestare ma si imbarcò per scendere in mezzo ai lebbrosi, ben sapendo che mai più avrebbe visto la sua natia patria : ai principi del 1900 la lebbra era ancora incurabile. Padre Damiano de Veuster si ammalò di lebbra e morì giovanissimo sull'isola di Molokai. Dopo di lui però una accanita ricerca scientifica ha posto le basi per la guarigione da questa tremenda malattia, terrore di tutti i popoli. – Anche lui non ha fatto la predica sulla necessità di farsi uno con i lebbrosi ma ha dato se stesso.**

9) **Teresa Bondaxjiu , giunta a Calcutta, era idolatrata dalle sue alunne nel ricco college che raccoglieva le figlie dei più ricchi maragià dell'India. Suor Teresa era felice ma la sua gioia raggiunse l'apice quando, uscendo dalle mura del college, andò a fare da madre ai più diseredati infermi di Calcutta e del mondo intero. Quando ricevette il Premio Nobel per la Pace fu detto: E' la donna più piccola del mondo ma è anche la più potente di tutti perché sa amare senza riserve".**

10) **A noi è concesso di interpretare la parola "comunità" come più sta comodo:possiamo credere che lo siamo perché ci conosciamo,giochiamo e studiamo insieme, abbiamo scelto la medesima associazione.....
tuttavia:è proprio vero che siamo una COMUNITA' e non una aggregazione di persone che stanno bene insieme per tutelare la propria realizzazione?**

11) **Se vogliamo che la comunità sia una realtà costitutiva della nostra vita, un posto nel quale non ci rifugiamo per stare bene ma per fare il bene assieme agli altri e a Dio, occorre che ci richiamiamo reciprocamente le motivazioni. Altrimenti vi rimaniamo unicamente per ottenere delle gratificazioni ma, appena avvenisse qualche screzio, ce ne allontaneremo : a quel punto si avvererebbe la profezia di Gesù che dice: Se una casa non è fondata sulla mia parola è come una casa che ha le fondamenta sulla sabbia: crollerebbe al minimo vento contrario.**

12) ***Ora disegniamo una bilancia con due piatti uguali: su quello di sinistra scriviamo i difetti della nostra vita comunitaria, su quello di destra i pregi che abbiamo maturato. Alla fine controlleremo il valore delle nostre scelte anche sulla base degli esempi delle persone che abbiamo citato sopra.Come testo di riflessione finale leggeremo l'inno alla carità che San Paolo scrive nella prima lettera ai Corinzi al capitolo 13°,***

++++
Don Romano Nicolini Riccione tel. 0541 606577